

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Band: 69 (1997)
Heft: 1

Artikel: Il generale Guisan e la sua epoca
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247282>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il Generale Guisan e la sua epoca

«Il compito che ora vi attende non è facile... Innanzitutto, la gratitudine non è un sentimento durevole. Se oggi l'opinione pubblica riconosce ancora ciò che avete fatto per il Paese che resta libero, tale riconoscenza potrà cancellarsi presto... In secondo luogo, l'immaginazione un dono assai raro. Il nostro popolo, nella sua grande maggioranza non sarà incline a chiedersi negli anni venturi – non altrimenti che nel 1920, nel 1930 ed anche più tardi – se il Paese potrebbe trovarsi nuovamente minacciato e in quale modo. Ciò che abbiamo fatto, soprattutto dal 1933 in poi, per scuotere e per richiamare la coscienza e la vigilanza del popolo, ciò che abbiamo fatto dovrà sempre rifarsi».

(Generale Henri Guisan, ultimo «Rapporto d'esercito» del 19 agosto 1945 presso il PC di Jegensdorf)

Il documentario «*Il Generale Guisan e la sua epoca*», alla cui realizzazione il CHPM ha partecipato attivamente, è stato presentato per la prima volta al pubblico in occasione della conferenza stampa dell'11 maggio 1995. Da allora, oltre 15.000 spettatori hanno avuto modo di apprezzarlo.

Lo scopo dei promotori dell'iniziativa era duplice: da una parte, rendere omaggio al Generale, figura emblematica del nostro Paese, e, attraverso di lui, alla generazione che ha vissuto i tempi difficili tra il 1939 e il 1945; dall'altra, rivolgersi ai giovani in una forma moderna, quella del mezzo audiovisivo, offrendo loro la possibilità di capire meglio la personalità del Generale Guisan e il suo influsso sul morale della popolazione e dell'esercito durante i drammatici momenti della Seconda guerra mondiale. Certo, non mancano le pubblicazioni sul Generale, sul suo pensiero e sulla sua azione, ma oggi l'interesse del pubblico per gli argomenti di carattere storico può certamente essere risvegliato più facilmente ricorrendo alle possibilità offerte dai mezzi audiovisivi.

Il film permette agli spettatori di verificare in che misura il comandante in capo dell'esercito e il Consiglio federale si preoccupavano della coesione del Paese, della concertazione tra Confederazione e Cantoni, nella salvaguardia di una buona comprensione tra i Cantoni stessi, tanto diversi per sensibilità politica.



L'organizzazione del progetto per il film sul Generale Guisan

Il ruolo dei produttori è stato assunto dall'Association Film Général Guisan, presieduta dal comandante di corpo Jean Abt (produttore) e dal Centre d'Histoire et de Prospective Militaires, rappresentata dal suo direttore scientifico, il Col SMG Michel Chabloz (produttore delegato). Mentre l'Association Film Général Guisan ha definito le grandi linee del progetto, ha effettuato le scelte necessarie e assicura il finanziamento del film, il CHPM ha offerto la sua collaborazione scientifica durante la stesura dei testi, ha coordinato le attività e assume il segretariato dell'associazione.

Les Productions Crittin & Thiébaud SA (produttori esecutivi) hanno assunto la responsabilità della parte tecnica (produzione, realizzazione, montaggio, sonorizzazione ecc.), collaborando segnatamente con il Servizio cinematografico dell'esercito e gli archivi della Televisione della Svizzera Romanda.

La Società vodese degli ufficiali si è incaricata di organizzare le manifestazioni di contorno: rappresentazioni a Mézières e Avanches, esposizione di fotografie a Pully ecc. e si è occupata dei rapporti con la Società svizzera degli ufficiali.

Il progetto è stato seguito da un comitato di esperti per le questioni storiche composto da Georges-André Chevallaz, Hervé de Weck, Raymond Gafner, Willy Gautschi e Jürg Zumstein. Per la cinematografia si è potuto far capo all'ex direttore della Cinemateca svizzera di Losanna, Freddy Buache, mentre per la fotografia l'esperto era il noto fotografo Marcel Imsand.

Il film è stato girato nei mesi di giugno, agosto e ottobre 1994 presso la casa del Generale a Verte-Rive (Pully), presso i PC del generale a Spiez, Gümligen, Interlaken e Jegensdorf, sulla piazza d'armi di Bière, a La Cure (confine franco-svizzero), a Mézières e nella Svizzera centrale. Le immagini d'archivio sono state fornite dall'Archivio federale, dall'Archivio federale dei monumenti storici e dalla Cinemateca svizzera. La lavorazione del film è stata ultimata nel marzo 1995.

Il film è stato realizzato dal cineasta romando Claude Champion. Nato nel 1942, ha alle spalle una lunga e solida esperienza in campo cinematografico, televisivo e teatrale. Dal 1963 ha realizzato oltre una dozzina di film. Uno dei suoi lungometraggi, «*Dans la fleuve du monde*» (1992), ha ottenuto il Premio di qualità del Dipartimento federale dell'interno. Dal 1974 è pure attivo come libero realizzatore per la Televisione della Svizzera Romanda. Si occupa anche d'insegnamento nel campo degli audiovisivi.

In occasione dell'uscita del film, numerose personalità hanno evocato la figura e il ruolo del Generale Guisan negli anni della Seconda guerra mondiale. Il noto

scrittore romando Maurice Zermatten ha proposto alcune considerazioni che inquadrano perfettamente il personaggio Guisan nella storia del nostro Paese:

«Avant que nos Mob ne soient plus que des dossiers jaunis dans les tiroirs de nos archives, avant que le visage du Général ne s'efface dans les dernières mémoires vivantes, il est de notre devoir de témoigner.

J'appartiens à la génération qui l'a connu, rencontré, admiré, aimé.

Pendant près de sept ans, nous avons servi notre pays sous ses ordres.

C'était le temps où des dangers mortels se pressaient à nos frontières.

Notre armée avait pour mission de les en écarter. La mission fut remplie.

Pour nous, cette armée a pris le visage du Général.

Il était là. Il était partout où les menaces se faisaient particulièrement pressantes.

Du Rhin au Rhône, du Jura aux grandes Alpes. Nous ne l'aurons jamais vu s'abandonnant à des états d'âme. Il dominait les événements dans le calme et la détermination. Il imaginait le pire pour trouver la juste parade. Inutile de chercher l'inventeur du Réduit national: c'est le Général qui décida. Il percevait tous les dangers qui pesaient sur le pays. Il en mesurait les risques avec lucidité. Sa décision, douloureuse, fut nette, catégorique: elle rassura le pays.

Le plus grand mérite du Général – et c'est là sa grandeur – c'est d'avoir eu constamment la juste vision de l'ampleur de sa tâche. L'armée ne pouvait être efficace qu'appuyée sur la détermination d'un peuple prêt à défendre sa terre et son indépendance. Quel qu'en fût le prix. Le soldat et le citoyen se confondaient dans l'esprit du Chef.

Il arriva, si longue, si écrasante que se révéla cette guerre, que toute espérance parut déraisonnable. Le «Rapport du Rütli» fut une décision de génie.

Ce n'est pas l'armée seule qui entendit la voix de l'Histoire. La nation entière puisa à la source des lieux sacrés la force de la patience et la volonté de vaincre, au besoin par les armes.

Tout morceau de terre édifié en patrie connaît des heures difficiles. Il a besoin, alors, des Sages et des Pères. Des guides lucides qui méditent et qui prient.

Ainsi fut notre saint national, le Bruder Klaus. Du fond de son ermitage, il sauva la jeune Confédération. Sa parole éclaira les coeurs de nos ancêtres divisés.

Je n'ai point qualité pour décréter la canonisation de notre Général Guisan... En revanche, il me paraît équitable de penser à lui comme à un Père de la Patrie».